

mutarsi nel suo contrario per gli sforzi del governo spagnolo di procrastinare al possibile le discussioni al concilio. <sup>1</sup> L'oratore veneto Giovanni Soranzo dice apertamente che con ciò non miravasi che ad avere un appoggio per ottenere dal papa nuove concessioni, specialmente sotto il rispetto finanziario. <sup>2</sup> Il medesimo dipinge perspicacemente anche come la tensione crebbe allorchè il papa decise a favore della Francia nella questione della precedenza. Al richiamo dell'ambasciatore spagnolo da Roma rispose l'irriverente contegno della corte madrilenana, dove si vituperò il papa come un uomo iroso di poco giudizio. Gravemente eccitato, anche Pio IV ora si lasciò trascinare ad aperte minacce contro Filippo II. <sup>3</sup> Del richiamo del suo nunzio egli aveva già parlato nel febbraio 1564 quando la prepotenza spagnuola offese i suoi diritti sovrani in Roma. <sup>4</sup> Alle antiche querele se n'aggiunse una nuova causata dal differire che faceva Filippo II la pubblicazione nei suoi stati dei decreti del concilio tridentino. <sup>5</sup> Quando finalmente il re vi si adattò ai 19 di luglio del 1564, il suo attaccamento al cesaropapismo provocò l'aggiunta d'una clausola, in conseguenza della quale rimanevano ineseguiti molto salutari decreti. <sup>6</sup> Relativamente alle deliberazioni del concilio, che pregiudicavano la *Monarchia Sicula*, Filippo II ritirò espressamente il suo decreto del 19 luglio 1564 allorchè il governatore di Sicilia elevò controrimostranze. <sup>7</sup> Il contemporaneo richiamo del Requesens non condusse bensì a completa rottura fra Madrid e Roma, ma le relazioni fra le due corti andavano peggiorando a vista d'occhio.

Quale altezza raggiungesse la tensione si diede molto chiaramente a vedere quando nell'inverno 1564-65 la questione turca tornò minacciosa in prima linea. Tutta l'Europa risuonò allora dei grandiosi preparativi del sultano Solimano. <sup>8</sup> Fu a lungo dubbio a chi toccherebbe l'attacco, ma da ultimo fu manifesto che era progettato un gran colpo nel Mediterraneo occidentale. Malta era la porta

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 244. L'esacerbazione di Pio IV per la condotta della Spagna nella questione del concilio viene fortemente espressa nella sua lettera a Crivelli del 30 ottobre 1563 (ŠUSTA IV, 586 s.). Cfr. anche le lagnanze di Pio IV su Filippo II nella \*\*relazione di Serristori dell'11 settembre 1563, Archivio di Stato in Firenze.

<sup>2</sup> ALBÉRI I, 5, 93 s.

<sup>3</sup> V. ibid. 94 s. Cfr. FORNERON I, 189.

<sup>4</sup> V. *Legaz. di Serristori* 407, 410, 414.

<sup>5</sup> V. la relazione di Requesens del 6 luglio 1564 presso DÖLLINGER, *Beiträge* I, 564.

<sup>6</sup> Cfr. sopra p. 342. Cfr. GAMS III, 1, 188 s.; (MIGNOT), *Histoire de la réception du Conc. de Trente* I, Amsterdam 1756, 25 s.

<sup>7</sup> Vedi CARUSO 260 s.; SENTIS, *Monarchia Sicula* 117.

<sup>8</sup> Vedi CHARRIÈRE II, 772, 777, 780.